

**Vaticano** Bergoglio: c'è chi pensa di godersi meglio la vita senza bimbi

# Il Papa critica l'edonismo di chi rinuncia ad avere figli

## Il Pontefice: forse cani e gatti sono più comodi da amare

**CITTÀ DEL VATICANO** — «Questi matrimoni che non vogliono i figli, che vogliono rimanere senza fecondità... La cultura del benessere di dieci anni fa ci ha convinto: è meglio non avere i figli! È meglio! Così tu puoi andare a conoscere il mondo, in vacanza, puoi avere una villa in campagna, stai tranquillo...». Francesco alza lo sguardo, sorride ironico: «Ma forse è meglio, è più comodo avere un cagnolino, due gatti, e l'amore va ai due gatti e al cagnolino! È vero o no questo? Lo avete visto voi? E alla fine questo matrimonio arriva alla vecchietta in solitudine, con l'amarezza della cattiva solitudine. Non è fecondo, non fa quello che Gesù fa con la sua Chiesa: la fa feconda».

Nell'omelia mattutina a Santa Marta, il Papa parla del senso cristiano del matrimonio, in analogia al rapporto tra Gesù e la Chiesa: «fedele», «perseverante» e «fecondo». Ad ascoltarlo, nella piccola cappella dell'albergo vaticano, ci sono una quindicina di coppie, alcune sposate da venticinque, cinquanta, perfino sessant'anni. E Bergoglio spie-

ga che tra «le cose che a Gesù non piacciono» ci sono i matrimoni sterili non per necessità, ma per scelta. Il problema, naturalmente, non sono gli animali domestici, Francesco del resto sta preparando una enciclica sulla custodia del creato e lo ha già scritto nell'esortazione *Evangelii Gaudium*: «Ci sono altri esseri fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé degli interessi economici o di un uso indiscriminato. Mi riferisco all'insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature». Il problema, piuttosto, è se diventano surrogati di figli che non si vogliono avere. È la «cultura del benessere che ci fa poco coraggiosi, ci fa pigri e anche egoisti» perché «il benessere anestetizza», come aveva già denunciato in un'altra omelia di Santa Marta, il 27 maggio dell'anno scorso: «No, no, più di un figlio no, perché non possiamo fare le vacanze, non possiamo andare qua, non possiamo comprare la casa... Sta bene seguire il Signore, ma fino a un certo punto. Questo è

quello che fa il benessere: ci getta giù, ci spoglia di quel coraggio, del coraggio forte di andare vicino a Gesù».

Francesco, l'aria assorta e preoccupata, lo spiegava una settimana fa ai giornalisti nel volo di ritorno da Tel Aviv, spiegando le ragioni del sinodo sulla famiglia di ottobre: «Oggi, tutti lo sappiamo, la famiglia è in crisi: è in crisi mondiale. I giovani non vogliono sposarsi o non si sposano e convivono, il matrimonio è in crisi, e così la famiglia». Così il Papa parla della fecondità matrimoniale, ma anche della fedeltà («l'amore di Gesù della sua Chiesa è fedele, e questa fedeltà è come una luce sul matrimonio: la fedeltà dell'amore, sempre!») e della perseveranza: «La vita matrimoniale deve essere perseverante, perché al contrario l'amore non può andare avanti. La perseveranza nell'amore, nei momenti belli e nei momenti difficili, quando ci sono i problemi: i problemi con i figli, i problemi economici, i problemi qui, i problemi là. Ma l'amore persevera, va avanti, sempre cercando di risolvere le cose,

per salvare la famiglia. Perseveranti: si alzano ogni mattina, l'uomo e la donna, e portano avanti la famiglia». Un po' quello che diceva ai giovani appena sposati, nel viaggio di ottobre ad Assisi: «Litigate quanto volete, se volano i piatti pazienza, ma mai finire la giornata senza fare la pace!».

Quanto al problema dei (pochi) figli, all'inizio dell'anno il consiglio permanente della Cei notava come, tra problemi economici e «una cultura diffidente verso la vita», l'Italia in particolare avesse un tasso di natalità di 1.3 figli per donna, tra i più bassi (il nostro Paese è terzultimo) in Europa. I genitori, diceva Francesco durante la Giornata mondiale della gioventù, a Rio de Janeiro, dicono che i figli sono le «pupille dei loro occhi» ed è «un'immagine molto bella»: come dalle pupille «la luce entra in noi», è dalle nuove generazioni che «il futuro entra nel mondo» osservava. Prima di concludere: «Che ne sarà allora di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Contro il materialismo

«Ci siamo convinti che così tu puoi girare il mondo, andare in vacanza, stare tranquillo»

### Il calo delle nascite

La preoccupazione della Santa Sede per il calo delle nascite e la crisi che colpisce le famiglie

6,9  
7,4

**6,9 milioni** è il numero dei cani domestici che si contano in Italia, decisamente meno dei 30 milioni di pesci, dei 13 di uccelli ma più del doppio dei 3 milioni circa di tartarughe, serpenti, iguane e piccoli roditori ospitati nelle nostre case

**7,4 milioni** sono i gatti domestici. Secondo i dati Eurispes, nel 2013 per nutrire cani e gatti sono stati spesi 1,77 miliardi di euro. La spesa media si aggira sui 30 euro mensili mentre le visite veterinarie e i farmaci costano circa 100 euro

